

I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali Anno 2005

L'elaborazione sui certificati del conto di bilancio dei Comuni si inserisce nel quadro delle statistiche sulle amministrazioni pubbliche prodotte dall'Istat, in particolare, di quelle inerenti la finanza locale.

I dati sui flussi della finanza comunale relativi all'anno 2005 diffusi con questa nota sono il risultato delle elaborazioni dei dati rilevati dal Ministero dell'Interno¹ e trasmessi all'Istat nel mese di gennaio 2007.

Le stime, disaggregate per regione e per classe di ampiezza demografica dei comuni, rivestono carattere provvisorio e sono state elaborate sulla base dei dati di 7.052 comuni secondo nuove procedure di elaborazione e di stima che hanno sostituito la rilevazione rapida effettuata fino allo scorso anno su un campione di 860 comuni.

L'innovazione introdotta consente un miglior perseguimento dei tradizionali obiettivi di questa elaborazione: garantire un'informazione tempestiva sui conti consuntivi delle amministrazioni locali; migliorare le stime di contabilità nazionale per la produzione del conto consolidato della pubblica amministrazione; consentire la conoscenza e la valutazione dei flussi finanziari tra livelli di governo; rendere informazioni sull'evoluzione dei processi di decentramento fiscale ed amministrativo.

Conto delle entrate secondo la classificazione economica

Le entrate complessive accertate dai Comuni nel corso dell'esercizio 2005 sono stimate in 90.589 milioni di euro (Tabella 1). Nel totale generale non sono comprese le *entrate da servizi per conto di terzi*, poiché, trovando esse compensazione nell'analoga voce di spesa, avrebbero alterato il peso reale delle voci economiche considerate.

All'ammontare delle entrate accertate hanno contribuito per il 55,6 per cento le entrate correnti, per il 29,2 per cento le entrate in conto capitale e per il rimanente 15,2 per cento le entrate derivanti da accensioni di prestiti. Rispetto ai dati stimati per il 2004, crescono del 2,8 per cento gli accertamenti e del 3,3 per cento le riscossioni totali. Le riscossioni in conto competenza passano da 55.274 milioni di euro nel 2004 a 59.187 milioni di euro nel 2005 (+7,1 per cento) mentre quelle in conto residui da 25.580 milioni a 24.359 milioni di euro (-4,8 per cento).

Nel 2005, la capacità di riscossione, misurata dal rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti, è pari al 65,3 per cento (in crescita rispetto al 2004).

Istituto
nazionale
di statistica

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private
Via Tuscolana, 1782 – 00173 Roma
Colomba Sermoneta
Tel. + 39 06 4673.6439

Analizzando il peso delle singole voci in relazione al totale generale delle entrate, risultano in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente sia il peso delle entrate correnti sia quello delle entrate in conto capitale (rispettivamente, -0,6 e -0,4 punti percentuali), mentre registra un aumento il peso delle accensioni di prestiti (+1,0 punti percentuali).

Nel 2005 le entrate correnti accertate ammontano a 50.350 milioni di euro (+1,7 per cento rispetto al 2004). Considerando le variazioni delle singole componenti delle entrate correnti, si notano gli incrementi delle entrate tributarie (+3,5 per cento), a conferma della dinamica già registrata lo scorso anno, e delle entrate extra-tributarie (+1,5 per cento), mentre i contributi e trasferimenti diminuiscono, rispetto al precedente esercizio dell'1,8 per cento.

Anche le riscossioni diminuiscono; le entrate correnti decrescono complessivamente del 2,3 per cento e, al loro interno, la riduzione interessa tutte le entrate considerate: le entrate tributarie (-2,1 per cento), i contributi e trasferimenti (-5,4 per cento) e le entrate extra-tributarie (-0,2 per cento).

Le entrate in conto capitale accertate sono pari a 26.442 milioni di euro e aumentano dell'1,2 per cento rispetto al 2004. Analizzando le singole voci si registra l'incremento del 36,2 per cento delle riscossioni di crediti a fronte della diminuzione del 16,1 per cento dei trasferimenti e del 5,6 per cento relativa all'alienazione di beni patrimoniali.

Le riscossioni delle entrate in conto capitale aumentano dell'8,8 per cento a causa dell'incremento registrato dalle riscossioni di crediti (+34,8 per cento).

Tabella 1 - Accertamenti, riscossioni (in milioni di euro) e capacità di riscossione (in percentuale) delle Amministrazioni comunali per voce - Anni 2004 e 2005 (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro)

VOCE	ACCERTAMENTI			RISCOSSIONI (a)			CAPACITA' DI RISCOSSIONE (b)	
	2004	2005	var %	2004	2005	var %	2004	2005
Entrate correnti	49.531	50.350	1,7	48.838	47.737	-2,3	71,9	70,0
Entrate tributarie	25.528	26.425	3,5	25.653	25.116	-2,1	74,4	72,1
Entrate da contributi e trasferimenti	13.306	13.072	-1,8	13.081	13.060	-0,2	72,7	72,6
Entrate extra-tributarie	10.697	10.853	1,5	10.105	9.561	-5,4	65,1	61,8
Entrate in conto capitale	26.128	26.442	1,2	20.909	22.739	8,8	54,0	60,4
Alienazione di beni patrimoniali	2.437	2.301	-5,6	2.236	2.028	-9,3	60,3	54,7
Trasferimenti	15.538	13.039	-16,1	10.892	10.220	-6,2	35,6	36,3
Riscossioni di crediti	8.153	11.102	36,2	7.781	10.491	34,8	87,2	89,9
Accensione di prestiti	12.502	13.797	10,4	11.107	13.069	17,7	44,3	57,6
TOTALE GENERALE ENTRATE	88.161	90.589	2,8	80.854	83.545	3,3	62,7	65,3

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui

(b) La capacità di riscossione è il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti

Nel 2005, per il complesso delle amministrazioni comunali, il 52,5 per cento degli accertamenti correnti è costituito da entrate tributarie, il 26,0 per cento da contributi e trasferimenti (in calo rispetto al 2004), il rimanente 21,5 per cento da entrate extra-tributarie (Tabella 2).

La composizione delle entrate dei comuni si presenta piuttosto differenziata a livello territoriale.

Nei comuni delle regioni settentrionali e centrali prevalgono le entrate tributarie e il loro peso percentuale rispetto al totale delle entrate correnti si colloca generalmente al di sopra del valore medio nazionale. Fanno eccezione le regioni a statuto speciale, per le quali la voce di gran lunga prevalente risulta quella dei contributi e trasferimenti. Nei comuni del Mezzogiorno il peso delle entrate da contributi e trasferimenti è superiore rispetto alle altre componenti di entrata corrente, fino al massimo di 61,1 per cento registrato in Sicilia. Fanno eccezione i comuni dell'Abruzzo, della Puglia, del Molise e della Campania nei quali la voce

relativa alle entrate tributarie prevale sulle altre entrate correnti. La situazione è più articolata se si considerano le altre due componenti di entrate correnti: nel Nord il peso dei contributi e trasferimenti risulta mediamente inferiore a quello delle entrate extra-tributarie, con l'eccezione delle regioni a statuto speciale; nelle amministrazioni comunali dell'Italia centrale invece la situazione risulta più differenziata, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le entrate extra-tributarie hanno sempre un peso percentuale minore, raggiungendo i valori più bassi in Puglia (10,3 per cento) e Sicilia (11,4 per cento).

Tabella 2 - Entrate correnti delle Amministrazioni comunali per categoria e ripartizione geografica - Accertamenti - Anni 2004 e 2005 (dati provvisori, composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Nord-ovest	59,4	61,9	14,5	13,1	26,1	25,0	100,0	100,0
Nord-est	52,9	52,9	22,6	22,1	24,6	25,0	100,0	100,0
Centro	54,1	56,9	21,2	18,5	24,7	24,6	100,0	100,0
Mezzogiorno	41,5	41,0	45,3	44,8	13,3	14,2	100,0	100,0
ITALIA	51,5	52,5	26,9	26,0	21,6	21,5	100,0	100,0
Nord-ovest	32,5	32,6	15,2	13,9	34,1	32,2	28,2	27,7
Nord-est	19,4	20,0	15,9	16,9	21,5	23,0	18,9	19,9
Centro	23,7	22,9	17,8	15,1	25,8	24,1	22,6	21,2
Mezzogiorno	24,4	24,5	51,1	54,1	18,7	20,7	30,3	31,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Nel 2005 il valore pro-capite delle entrate correnti accertate a livello nazionale (Tabella 3) è pari a 857,00 euro per abitante, in aumento di 9,77 euro rispetto all'anno precedente. Come nel 2004, i comuni delle regioni settentrionali e centrali, con l'eccezione di quelli localizzati in Piemonte, in Veneto e nelle Marche, registrano livelli pro-capite più elevati della media nazionale, mentre i valori rilevati nel Mezzogiorno restano al di sotto di tale soglia, con un minimo di 641,66 euro per abitante registrato nei comuni pugliesi. Fanno eccezione i comuni della Sardegna per i quali si riscontra un valore pro-capite pari a 914,43 euro.

Con riferimento all'ampiezza demografica, le entrate correnti pro-capite dei comuni che superano i 60.000 abitanti sono pari a 1.111,83 euro, in aumento rispetto al 2004, e risultano nettamente superiori alla media nazionale, mentre quelle dei comuni con popolazione inferiore si attestano al di sotto di tale valore.

Considerando la composizione delle entrate correnti, si nota che i valori più elevati delle entrate tributarie pro-capite si registrano nei comuni delle regioni settentrionali (il massimo in Liguria con 721,84 euro per abitante), ad eccezione delle amministrazioni comunali delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome. I comuni localizzati nelle regioni centrali presentano valori pro-capite superiori, in alcuni casi di poco, alla media nazionale. In particolare i comuni della Toscana e del Lazio fanno registrare i livelli più elevati (rispettivamente pari a 557,48 e 551,95 euro per abitante). Infine, le entrate tributarie pro-capite delle regioni meridionali, comprese tra i 418,46 euro dell'Abruzzo e i 227,03 euro della Sicilia, risultano tutte inferiori alla media nazionale.

Analogamente a quanto rilevato per il complesso delle entrate correnti, anche il valore pro-capite delle entrate tributarie aumenta al crescere dell'ampiezza demografica dei comuni, passando dai 353,85 euro per abitante dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ai 575,34 euro di quelli con popolazione superiore a 60.000 abitanti.

Gli indicatori pro-capite relativi ai contributi e trasferimenti correnti mettono in luce una notevole variabilità fra regioni intorno al dato medio nazionale di 222,50 euro per abitante e risultano in calo rispetto agli anni precedenti. Fatta eccezione per i comuni delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome

- i cui valori pro-capite sono nettamente superiori a quelli di tutte le altre regioni - nel Nord si passa da un minimo di 82,77 euro per abitante nella Lombardia ad un massimo di 199,95 euro in Liguria. Tra le regioni del Centro, solo i valori dei comuni dell'Umbria si collocano sopra la media nazionale con 234,51 euro per abitante.

Tabella 3 - Entrate correnti delle Amministrazioni comunali per categoria, regione e classe di ampiezza demografica. Anno 2005 - Accertamenti (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro; valori pro-capite in euro)

REGIONE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori
	assoluti	pro-capite	assoluti	pro-capite	assoluti	pro-capite	assoluti	pro-capite
Piemonte	2.254	519,14	585	134,72	863	198,82	3.702	852,68
Valle d'Aosta	53	425,37	130	1.050,13	37	295,86	220	1.771,36
Lombardia	5.148	543,28	784	82,77	2.241	236,51	8.173	862,57
Trentino-Alto Adige	258	262,24	726	737,41	372	377,62	1.356	1.376,47
<i>Bolzano</i>	125	258,83	353	731,55	179	370,38	657	1.360,75
<i>Trento</i>	133	265,51	373	743,05	193	384,10	699	1.390,59
Veneto	2.272	479,50	510	107,59	803	169,48	3.585	756,70
Friuli-Venezia Giulia	432	357,30	585	484,14	290	239,96	1.307	1.081,40
Liguria	1.162	721,84	322	199,95	351	218,00	1.835	1.139,79
Emilia-Romagna	2.331	556,67	393	93,78	1.037	247,71	3.761	898,16
Toscana	2.018	557,48	477	131,87	964	266,33	3.459	955,68
Umbria	418	481,80	204	234,51	150	173,37	772	889,68
Marche	694	454,00	256	167,17	301	196,99	1.251	818,17
Lazio	2.928	551,95	1.035	195,11	1.205	227,11	5.168	974,28
Abruzzo	546	418,46	208	159,35	187	143,38	941	720,90
Molise	102	317,47	94	292,17	43	134,77	239	744,41
Campania	1.978	341,54	1.791	309,19	704	121,56	4.473	772,41
Puglia	1.457	357,83	886	217,50	270	66,32	2.613	641,66
Basilicata	169	283,95	202	340,40	65	110,05	436	734,40
Calabria	561	279,83	578	288,39	274	136,59	1.413	704,81
Sicilia	1.139	227,03	2.523	502,82	470	93,75	4.132	823,59
Sardegna	505	304,85	783	472,66	226	136,45	1.514	914,43
ITALIA	26.425	449,77	13.072	222,50	10.853	184,73	50.350	857,00
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	3.692	353,85	2.802	268,54	1.936	185,54	8.430	807,92
da 5.001 a 10.000	3.179	381,52	1.276	153,09	1.256	150,79	5.711	685,40
da 10.001 a 20.000	3.625	401,23	1.365	151,09	1.387	153,49	6.377	705,74
da 20.001 a 60.000	5.605	431,02	2.298	176,67	1.978	152,13	9.881	759,82
Oltre 60.000	10.324	575,34	5.331	297,09	4.296	239,40	19.951	1.111,83

Infine, nel Mezzogiorno le entrate per abitante da contributi e trasferimenti correnti vanno dal valore minimo di 217,50 euro della Puglia a valori più elevati rilevati nei comuni lucani (340,40 euro per abitante), fino ai valori massimi registrati per i comuni localizzati nelle regioni autonome a statuto speciale: Sicilia

(502,82 euro) e Sardegna (472,66 euro).

Quanto alle entrate extra-tributarie, i valori pro-capite si attestano al di sotto della media nazionale (pari a 184,73 euro) in tutte le regioni del Mezzogiorno (con il minimo di 66,32 euro in Puglia) e al di sopra della media nel resto d'Italia (fatta eccezione per il Veneto e l'Umbria), con il massimo di 382,04 euro nei comuni della Provincia autonoma di Trento. Come per gli esercizi precedenti, le notevoli differenze dei valori pro-capite a livello regionale registrati per questa voce di entrata derivano principalmente dalla entità variabile dei proventi di servizi, i cui livelli di offerta locale sono fortemente differenziati tra comuni per quantità, tipologia e forma di gestione.

Nella classificazione dei comuni secondo la loro ampiezza demografica i valori pro-capite delle entrate extra-tributarie continuano a presentare la tradizionale distribuzione, con il massimo registrato nella classe con oltre 60.000 abitanti (239,40 euro per abitante), anche se di 10 euro inferiore al valore dell'indicatore del 2004.

Conto delle spese secondo la classificazione economica

Nel 2005 l'ammontare complessivo degli impegni di spesa è stimato in 91.745 milioni di euro (Tabella 4). I pagamenti ammontano nel loro complesso a 83.263 milioni di euro, di cui 52.362 in conto competenza, con una conseguente capacità di spesa pari al 63,9 per cento. Rispetto al 2004 gli impegni crescono del 2,7 per cento e i pagamenti del 4,1 per cento, mentre la capacità di spesa aumenta di 5,3 punti percentuali.

Gli impegni di spesa corrente ammontano a 47.704 milioni di euro, a fronte di 34.846 milioni di euro di pagamenti in conto competenza; la capacità di spesa è quindi pari al 73,0 per cento, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2004 gli impegni correnti crescono del 2,7 per cento, mentre i pagamenti rimangono sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente

Tabella 4 – Impegni, pagamenti (in milioni di euro) e capacità di spesa (in percentuale) delle Amministrazioni comunali per categoria. Anni 2004 e 2005 (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro)

VOCE	IMPEGNI			PAGAMENTI (a)			CAPACITA' DI SPESA (b)	
	2004	2005	var %	2004	2005	var %	2004	2005
Spese correnti	46.436	47.704	2,7	45.230	45.186	-0,1	74,5	73,0
Personale	15.445	15.715	1,8	15.751	15.010	-4,7	89,3	87,8
Acquisto di beni e servizi	21.536	22.214	3,2	20.397	21.008	3,0	65,2	63,8
Trasferimenti	4.787	5.060	5,7	4.453	4.756	6,8	60,5	61,3
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	2.556	2.482	-2,9	2.531	2.366	-6,5	97,7	93,7
Altre spese correnti (c)	2.112	2.233	5,7	2.097	2.046	-2,4	65,2	64,5
Spese in conto capitale	35.909	34.079	-5,1	27.871	28.872	3,6	31,8	41,8
Investimenti in opere	23.413	18.973	-19,0	16.870	14.577	-13,6	11,1	9,2
Mobili, attrezzature, ecc.	1.120	1.123	0,3	948	1.030	8,7	22,9	28,1
Trasferimenti di capitale	2.279	1.903	-16,5	1.732	1.592	-8,1	28,5	27,5
Partecipazioni e Conferimenti	1.148	629	-45,2	665	534	-19,7	37,2	58,3
Altre spese in conto capitale	7.949	11.451	44,1	7.656	11.139	45,5	94,1	93,0
Rimborso di prestiti	6.985	9.962	42,6	6.889	9.205	33,6	90,9	89,1
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	89.330	91.745	2,7	79.990	83.263	4,1	58,6	63,9

(a) Tale voce comprende i pagamenti di competenza e in conto residui

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto percentuale tra i pagamenti in conto competenza e gli impegni

(c) Comprendono anche gli ammortamenti

(d) Al netto delle partite di giro

Gli impegni in conto capitale ammontano a 34.079 milioni di euro, mentre i corrispondenti pagamenti di competenza raggiungono gli 13.609 milioni di euro; ne risulta una capacità di spesa del 41,8 per cento, superiore di 10,0 punti percentuali a quella registrata nel 2004. Rispetto al 2004, gli impegni complessivi di spesa in conto capitale registrano una diminuzione pari al 5,1 per cento.

Analogamente a quanto riscontrato negli esercizi precedenti, la composizione della spesa corrente e la sua distribuzione territoriale mostrano una sostanziale stabilità (Tabella 5). A livello nazionale, le spese di personale costituiscono il 32,9 per cento della spesa corrente, quelle per acquisto di beni e servizi il 46,6 per cento.

Il peso delle spese per il personale risulta più elevato nelle regioni del Mezzogiorno (34,4 per cento della spesa totale), soprattutto in Sicilia (+7,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale), mentre in Puglia l'incidenza di questa voce di spesa risulta inferiore al dato medio nazionale (-3,6 punti percentuali).

La Lombardia presenta, rispetto alle altre regioni settentrionali, il peso minore di questa componente di spesa corrente (29,8 per cento). In tutte le altre ripartizioni geografiche la quota di spesa destinata al personale si discosta di poco dalla media nazionale.

L'incidenza delle spese per acquisto di beni e servizi supera il dato medio nazionale (46,6 per cento) nei comuni del Nord-ovest (47,9 per cento) con l'eccezione di quelli della Liguria (37,9 per cento). Viceversa nel Nord-est tutti i comuni registrano un dato leggermente inferiore a quello nazionale ad eccezione dell'Emilia-Romagna (47,1 per cento) mentre nei comuni delle regioni centrali sono quelli del Lazio a rilevare il valore più basso (45,8 per cento).

Tra i comuni del Mezzogiorno, che complessivamente impegnano per questo tipo di spesa il 46,6 per cento degli impegni correnti, quelli localizzati in Sardegna e in Puglia superano abbondantemente tale quota (rispettivamente 51,2 e 51,0 per cento), portandosi nelle prime posizioni a livello nazionale.

Tabella 5 - Spese correnti delle Amministrazioni comunali per categoria e ripartizione geografica – Impegni – Anni 2004 e 2005 (dati provvisori, composizione percentuale)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	SPESE PER IL PERSONALE		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI (a)		TOTALE	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Nord-ovest	31,5	31,1	47,7	47,9	20,8	21,0	100,0	100,0
Nord-est	32,6	33,0	43,7	44,6	23,7	22,4	100,0	100,0
Centro	32,2	33,1	47,7	46,7	20,1	20,2	100,0	100,0
Mezzogiorno	36,0	34,4	45,8	46,6	18,2	19,0	100,0	100,0
ITALIA	33,3	32,9	46,4	46,6	20,4	20,5	100,0	100,0
Nord-ovest	26,7	25,7	29,0	28,0	28,8	28,0	28,2	27,3
Nord-est	18,3	19,5	17,5	18,7	21,6	21,3	18,6	19,5
Centro	21,8	21,6	23,1	21,5	22,1	21,1	22,5	21,4
Mezzogiorno	33,3	33,2	30,4	31,8	27,4	29,6	30,7	31,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono comprese le spese per trasferimenti, interessi passivi e oneri finanziari diversi.

Nel 2005, la spesa corrente pro-capite a livello nazionale è pari a 811,96 euro (Tabella 6), e risulta aumentata di 2,2 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente. Valori più elevati della media si registrano nei comuni del Nord e del Centro, ad eccezione di quelli localizzati in Lombardia (798,29 euro), nel Veneto (699,61 euro) e nelle Marche (777,19 euro). Nelle regioni settentrionali i livelli più elevati si riscontrano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome - Valle d'Aosta (1.503,13 euro) e

Provincia autonoma di Trento (1.213,31 euro) - e, fra le regioni a statuto ordinario, in Liguria (1.054,27 euro). Al di sotto della media nazionale, fatta eccezione per la Sardegna, si collocano, invece, i valori pro-capite di tutte le regioni del Mezzogiorno, con il minimo di 617,84 euro per abitante registrato nei comuni pugliesi.

Tabella 6 - Spese correnti delle Amministrazioni comunali per categoria, regione e classe di ampiezza demografica. Anno 2005 - Impegni (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro; valori pro-capite in euro)

REGIONE	SPESE PER IL PERSONALE		SPESE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori	Valori
	assoluti	pro-capite	assoluti	pro-capite	assoluti	pro-capite	assoluti	pro-capite
Piemonte	1.172	270,02	1.667	383,96	718	165,31	3.557	819,29
Valle d'Aosta	59	474,88	91	736,55	36	291,70	186	1.503,13
Lombardia	2.255	238,00	3.803	401,31	1.506	158,90	7.564	798,29
Trentino-Alto Adige	421	427,65	529	536,93	233	236,47	1.183	1.201,05
<i>Bolzano</i>	206	425,84	256	529,71	112	232,72	574	1.188,28
<i>Trento</i>	216	429,39	273	543,85	121	240,06	610	1.213,31
Veneto	1.037	218,77	1.375	290,19	903	190,52	3.315	699,61
Friuli-Venezia Giulia	389	321,56	540	447,28	244	202,03	1.173	970,87
Liguria	553	343,37	665	413,01	480	298,31	1.698	1.054,27
Emilia-Romagna	1.221	291,60	1.706	407,40	698	166,78	3.625	865,78
Toscana	1.088	300,66	1.513	417,91	652	180,09	3.253	898,67
Umbria	237	273,30	368	424,25	128	147,48	733	845,03
Marche	395	258,31	579	378,61	214	140,27	1.188	777,19
Lazio	1.664	313,75	2.309	435,30	1.071	201,87	5.044	950,93
Abruzzo	295	225,67	424	324,69	168	128,71	887	679,91
Molise	73	228,20	106	330,48	55	171,39	234	727,70
Campania	1.467	253,36	1.957	338,00	886	152,93	4.310	744,29
Puglia	739	181,49	1.284	315,36	493	120,99	2.516	617,84
Basilicata	141	236,58	193	325,54	81	137,07	415	699,19
Calabria	462	230,47	628	313,41	252	125,71	1.342	669,60
Sicilia	1.633	325,49	1.737	346,19	666	132,68	4.036	804,35
Sardegna	414	250,33	740	446,78	291	175,49	1.445	872,60
ITALIA	15.715	267,49	22.214	378,10	9.775	166,37	47.704	811,96
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	2.584	247,63	3.621	347,04	1.600	153,31	7.805	747,98
da 5.001 a 10.000	1.702	204,26	2.543	305,14	1.076	129,11	5.321	638,58
da 10.001 a 20.000	1.914	211,81	2.912	322,28	1.154	127,72	5.980	661,81
da 20.001 a 60.000	2.950	226,84	4.556	350,36	1.898	145,98	9.404	723,11
Oltre 60.000	6.565	365,87	8.582	478,25	4.047	225,53	19.194	1.069,63

La spesa pro-capite per il personale è, nel complesso, pari a 267,49 euro; essa si attesta su valori particolarmente elevati in Valle d'Aosta (474,88 euro), Trentino-Alto Adige (427,65 euro) e Sicilia (325,49 euro). Tra i comuni localizzati in regioni a statuto ordinario il livello di spesa pro-capite più elevato viene raggiunto in Liguria (343,37 euro).

Nel caso delle spese per acquisto di beni e servizi il valore pro-capite complessivo è pari a 378,10 euro; livelli più elevati si registrano soprattutto per i comuni localizzati nella Valle d'Aosta (736,55 euro), nel Trentino-Alto Adige (36,93 euro), nel Friuli-Venezia Giulia (447,28 euro) e nel Lazio (435,30 euro). Come negli esercizi precedenti, anche nel 2005 si riscontra una situazione opposta nel Mezzogiorno, con l'unica eccezione dei comuni sardi (446,78 euro).

Il dato pro-capite degli impegni correnti presenta il valore più alto in corrispondenza dei comuni con più di 60.000 abitanti (1.069,63 euro); quello minimo in corrispondenza dei comuni da 5.000 a 10.000 abitanti (638,58 euro).

Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

I dati relativi alle spese finali dei comuni, costituite dall'insieme delle spese correnti ed in conto capitale, vengono analizzati anche rispetto alla classificazione funzionale adottata nei conti consuntivi di bilancio (Tabella 7).

Come nei precedenti esercizi, nel 2005 la spesa destinata alla funzione amministrazione generale assorbe la quota più consistente degli impegni finali (37,2 per cento), registrando rispetto al 2004 un aumento pari a 4,0 punti percentuali. Essa, insieme alla spesa per la gestione del territorio e dell'ambiente (18,8 per cento), rappresenta più della metà delle spese finali delle amministrazioni comunali. Analogamente agli anni precedenti, quote significative di spesa sono destinate alle funzioni relative alla viabilità e trasporti (13,2 per cento), del settore sociale (9,9 per cento) e all'istruzione pubblica (8,2 per cento). Il residuo 12,7 per cento si distribuisce fra le restanti funzioni considerate.

Le differenze territoriali più rilevanti si notano in corrispondenza delle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo, che assorbono il 51,6 per cento della spesa finale nelle amministrazioni comunali nord-occidentali, il 31,7 per cento in quelle del Nord-est, il 27,7 per cento nei comuni del Centro e il 29,6 per cento in quelli del Mezzogiorno.

Considerando la spesa impegnata per la gestione del territorio e dell'ambiente, quote di spesa decrescenti si riscontrano nel passaggio dalle regioni del Mezzogiorno (27,1 per cento), a quelle del Centro (20,6 per cento), del Nord-est (14,7 per cento) e del Nord-ovest (12,9 per cento).

Tra le rimanenti funzioni si registra una percentuale di spesa significativamente più alta della media nazionale per viabilità e trasporti nelle amministrazioni comunali del Centro (17,2 per cento). Nel Nord-est, invece, quote di spesa più elevate del dato medio nazionale sono destinate alle funzioni del settore sociale (13,8 per cento) e all'istruzione pubblica (10,8 per cento).

Nel complesso, rispetto al 2004, le spese finali impegnate dai comuni si riducono dello 0,7 per cento. In particolar modo diminuiscono le spese per le funzioni relative alla giustizia (-40,1 per cento), soprattutto nel Mezzogiorno (-54,2 per cento), e le spese destinate allo sviluppo economico (-24,3 per cento), in calo ovunque ma in misura più accentuata nel Centro (-48,7 per cento). Si riducono, inoltre, le spese impegnate nella gestione del territorio (-10,1 per cento), nel campo della viabilità (-7,5 per cento), dei servizi produttivi (-6,6 per cento), della cultura (-6,5 per cento), del settore sportivo (-5,5 per cento) e dell'istruzione pubblica (-5,2 per cento).

Le uscite relative alle altre funzioni sono in aumento: crescono le spese destinate all'espletamento delle funzioni di amministrazione, gestione e controllo (+11,1 per cento), quelle riguardanti le funzioni di polizia locale e campo turistico (rispettivamente +3,8 per cento e +5,0 per cento) e in misura più contenuta le spese relative alle funzioni del settore sociale (+1,9 per cento).

La variazione positiva della spesa è dal punto di vista territoriale generalizzata nel caso delle funzioni di

polizia locale (+3,8 per cento).

Con riferimento alle spese per la polizia locale, in particolare si rileva un incremento percentuale notevolmente superiore a quello medio nazionale nei comuni del Nord-est (+14,0 per cento).

Le spese per le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo sono cresciute in misura nettamente più consistente nei comuni del Nord-ovest (+21,3 per cento), quelle relative al settore turistico nel Nord-est (+29,4 per cento) e nel Mezzogiorno (+21,4 per cento) ripartizione in cui rileva l'incremento maggiore anche delle spese destinate al settore sociale (+9,6 per cento).

Tabella 7 - Spesa delle Amministrazioni comunali per ripartizione geografica e funzione. Anni 2004 e 2005 - Impegni
(dati provvisori; in milioni di euro).

FUNZIONE	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Funzione gen. di amministr., gestione e controllo (a)	11.956	14.508	4.075	4.601	4.008	4.254	7.329	7.038	27.368	30.401
Funzione relative alla giustizia	122	83	46	50	66	51	312	143	546	327
Funzione di polizia locale	785	792	385	439	675	705	961	976	2.806	2.912
Funzione di istruzione pubblica	2.289	2.059	1.531	1.571	1.479	1.459	1.796	1.635	7.096	6.724
Funzione relative alla cultura ed ai beni culturali	889	717	600	628	633	602	663	657	2.785	2.605
Funzione nel settore sportivo e ricreativo	588	557	518	513	286	296	621	536	2.013	1.902
Funzione nel campo turistico	196	166	85	110	115	103	224	272	620	651
Funzione nel campo della viabilità e dei trasporti	3.531	2.690	2.112	2.043	3.159	2.640	2.823	3.385	11.624	10.758
Funzione riguardanti la gest. del territorio e dell'ambiente	4.141	3.636	2.182	2.131	3.806	3.175	6.956	6.425	17.085	15.367
Funzione nel settore sociale	2.550	2.406	1.915	2.013	1.663	1.685	1.836	2.012	7.964	8.116
Funzione nel campo dello sviluppo economico	294	218	229	188	421	216	504	473	1.447	1.095
Funzione relative a servizi produttivi	234	282	235	248	269	196	252	200	990	925
TOTALE (b)	27.576	28.114	13.912	14.535	16.581	15.381	24.276	23.752	82.345	81.783

(a) Gli enti locali della Valle d'Aosta non forniscono la disaggregazione funzionale della spesa finale. Per esigenze di elaborazione tutta la spesa viene attribuita alla funzione generale di amministrazione e controllo

(b) Il totale è diverso da quello riportato in tabella 4 poiché al netto della spesa per rimborso prestiti

Indicatori economico-strutturali

Per consentire un'analisi dei risultati delle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni comunali vengono elaborati alcuni indicatori economico-strutturali disaggregati per regione e classe di ampiezza demografica (Tabella 8). Si tratta di rapporti di composizione nei quali gli aggregati economici utilizzati fanno riferimento agli accertamenti, per le entrate, e agli impegni, per le spese.

Per il complesso delle amministrazioni comunali italiane il **grado di autonomia impositiva** risulta mediamente pari a 52,5 per cento (+1 punto percentuale rispetto all'anno precedente). Ad eccezione delle amministrazioni comunali localizzate nelle regioni a statuto speciale, che in generale registrano valori inferiori al dato medio nazionale, l'indicatore risulta più elevato nelle regioni del Nord e del Centro, raggiungendo i livelli più elevati in Veneto (63,4 per cento), in Liguria (63,3 per cento) e in Lombardia (63,0 per cento).

Nelle regioni meridionali, il grado medio di autonomia impositiva si attesta su valori decisamente inferiori, con l'eccezione dell'Abruzzo (57,9 per cento) e della Puglia (55,8 per cento).

Passando all'analisi per classe di ampiezza demografica dei comuni, la quota delle entrate tributarie sul totale delle entrate correnti tende a mantenersi relativamente più bassa nei comuni con meno di 5.000 abitanti (43,8 per cento) mentre raggiunge il massimo (56,8 per cento) in quelli da 10.000 a 20.000 abitanti.

Tabella 8 - Indicatori economico strutturali delle Amministrazioni comunali per regione e classe di ampiezza demografica. Anni 2004 e 2005 (dati provvisori; valori percentuali)

REGIONE	Grado di autonomia impositiva (1)		Grado di autonomia finanziaria (2)		Grado di dipendenza erariale (3)		Grado di rigidità strutturale (4)		Incidenza spese di personale	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Piemonte	57,8	60,9	82,4	84,2	11,3	10,2	43,3	43,2	32,1	31,7
Valle d'Aosta	23,8	24,0	40,4	40,7	0,9	0,9	30,3	30,7	26,8	26,8
Lombardia	60,5	63,0	89,1	90,4	5,8	5,6	37,8	59,6	28,3	27,6
Trentino- Alto Adige	20,5	19,1	49,0	46,4	0,2	0,7	40,1	39,7	28,9	31,1
<i>Bolzano</i>	19,0	19,0	46,7	46,2	0,3	0,7	40,7	39,8	26,6	31,3
<i>Trento</i>	21,8	19,1	50,9	46,6	0,2	0,7	39,5	39,6	30,9	30,9
Veneto	62,3	63,4	84,7	85,8	9,1	7,4	40,4	41,3	28,2	28,9
Friuli -Venezia Giulia	31,5	33,0	54,5	55,2	2,3	2,0	37,4	49,5	30,0	29,7
Liguria	62,6	63,3	82,0	82,5	10,8	10,0	36,9	37,1	29,7	30,1
Emilia- Romagna	63,8	62,0	89,4	89,6	5,7	5,5	42,0	45,5	32,5	32,5
Toscana	56,2	58,3	85,7	86,2	8,3	7,9	46,9	60,9	30,8	31,5
Umbria	50,6	54,2	69,4	73,6	16,3	15,0	37,9	49,5	31,0	30,7
Marche	55,2	55,5	78,6	79,6	11,4	11,3	43,0	45,0	31,4	31,6
Lazio	53,0	56,7	75,6	80,0	12,7	14,1	43,9	48,2	29,1	32,2
Abruzzo	54,7	57,9	76,5	77,8	17,3	16,8	48,2	56,0	32,2	31,3
Molise	41,6	42,6	62,8	60,8	25,2	23,5	37,5	35,9	31,5	30,7
Campania	45,4	44,2	61,3	60,0	33,9	33,8	54,5	48,4	33,1	32,8
Puglia	57,9	55,8	68,1	66,1	26,2	26,1	47,1	61,2	29,6	28,3
Basilicata	38,4	38,7	51,8	53,6	38,2	34,4	56,6	63,9	36,3	32,2
Calabria	34,7	39,7	51,2	59,1	41,0	35,0	47,9	47,3	34,4	32,7
Sicilia	30,1	27,6	40,1	38,9	38,4	37,6	69,9	64,5	39,6	39,5
Sardegna	33,9	33,4	45,2	48,3	26,1	24,2	34,9	36,3	30,1	27,4
ITALIA	51,5	52,5	73,1	74,0	15,8	15,4	45,3	51,0	31,2	31,2
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA										
Fino a 5.000	42,5	43,8	64,7	66,8	20,1	18,3	44,0	42,4	31,4	30,7
da 5.001 a 10.000	53,2	55,7	74,3	77,7	14,3	11,7	40,3	42,6	31,9	29,8
da 10.001 a 20.000	56,1	56,8	78,1	78,6	11,9	11,6	42,0	45,8	29,2	30,0
da 20.001 a 60.000	54,4	56,7	76,8	76,7	13,1	13,0	44,4	47,6	29,6	29,9
Oltre 60.000	51,9	51,7	72,8	73,3	17,1	17,7	48,7	60,4	32,3	32,9

1. Grado di autonomia impositiva = Entrate tributarie / entrate correnti
2. Grado di autonomia finanziaria = (entrate tributarie + entrate extra-tributarie) / entrate correnti
3. Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali correnti / entrate correnti
4. Grado di rigidità strutturale = (spese di personale + rimborso prestiti) / entrate correnti
5. Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti

In aumento, rispetto al 2004, anche il **grado di autonomia finanziaria**, pari al 74,0 per cento a livello nazionale (73,1 per cento nell'esercizio precedente). Salvo alcune eccezioni, l'indicatore presenta un andamento territoriale analogo a quello rilevato per il grado di autonomia impositiva: valori inferiori alla media nazionale si registrano nelle regioni a statuto speciale e nei comuni del Mezzogiorno, con l'eccezione di quelli abruzzesi (77,8 per cento); più elevati della media nazionale nelle regioni settentrionali - in

particolare in Lombardia (90,4 per cento) e in Emilia Romagna (89,6 per cento) – e in quelle centrali con l’eccezione dell’Umbria.

Quanto al **grado di dipendenza erariale**, nel 2005 si continua a rilevare un calo rispetto ai precedenti esercizi: in media il 15,4 per cento delle entrate correnti dei comuni italiani proviene da contributi e trasferimenti statali (15,8 per cento nel 2004). Tale quota tende a crescere passando dalle regioni del Nord a quelle del Sud: fra le regioni a statuto ordinario, si raggiunge il massimo in Calabria (35,0 per cento) ed il minimo in Emilia Romagna (5,5 per cento).

Per classi di ampiezza demografica dei comuni, l’indicatore risulta più elevato nella classe dimensionale più piccola (18,3 per cento) e più contenuto tra le amministrazioni comunali con popolazione compresa fra 10.000 e 20.000 abitanti (11,6 per cento).

Il **grado di rigidità strutturale** della spesa comunale è pari, in media, al 51,0 per cento, in aumento rispetto al 2004 (45,3 per cento). Anche nel 2005 il rapporto tende generalmente a crescere nel passaggio dalle regioni settentrionali a quelle del Mezzogiorno. Da sottolineare fra le regioni del Nord l’alto grado di rigidità strutturale dei comuni della Lombardia (59,6 per cento) e, inversamente, il valore contenuto rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno, registrato nei comuni del Molise (35,9 per cento).

L’analisi delle classi di ampiezza demografica rileva l’indicatore più elevato tra le amministrazioni comunali con popolazione maggiore di 60.000 abitanti (60,4 per cento) e più contenuto nella classe dimensionale più piccola (42,4 per cento).

Infine, **l’incidenza delle spese di personale** sulle entrate correnti dei comuni, pari al 31,2 per cento a livello Italia, è stabile rispetto all’esercizio precedente e tende ad essere inferiore nelle regioni settentrionali e a crescere in quelle meridionali, raggiungendo il livello massimo in Sicilia (39,5 per cento) e quello minimo nei comuni della Valle d’Aosta (26,8 per cento).

Nota informativa

La fonte dei dati elaborati in questa Statistica in breve è il certificato del conto di bilancio che tutti i comuni hanno l'obbligo di redigere annualmente certificando i principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il certificato del conto di bilancio dei comuni, la cui struttura è definita nel *D.P.R. n.194 del 31.1.1996*, dettaglia i flussi finanziari di competenza e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. Tale modello, il cui schema viene ogni anno definito con decreto del Ministero dell'Interno, adottato dai comuni nella forma attuale a partire dal 1998, consente un'analisi dettagliata della spesa delle amministrazioni comunali per funzioni e servizi locali oltre che della provenienza e destinazione dei trasferimenti. Dopo l'approvazione, entro il 30 giugno di ogni anno, da parte dei consigli comunali, del rendiconto finanziario relativo all'esercizio precedente, viene prodotto il certificato del conto di bilancio in formato cartaceo e, dal 2003 obbligatoriamente, anche in formato elettronico. Per tale operazione gli enti hanno l'obbligo di utilizzare solo procedure che hanno ottenuto l'omologazione da parte del Ministero dell'Interno.

La trasmissione all'Istat da parte del Ministero dell'Interno dei certificati del conto di bilancio dei comuni consente di ottenere rispetto al passato un miglioramento delle stime dei flussi di finanza comunale.

L'iter amministrativo che segue il certificato dopo la sua trasmissione alle Prefetture, Uffici territoriali del governo, ha subito di recente variazioni tali da permettere un recupero di tempestività nella disponibilità dei dati e un miglioramento qualitativo di essi.

In considerazione di quanto sopra, per l'esercizio finanziario 2005, si è ritenuto opportuno abbandonare la rilevazione rapida sul campione di 860 comuni condotta annualmente dal 1999 e produrre le stime per la contabilità utilizzando i dati dei comuni disponibili nel database del Ministero dell'Interno al 31/12/2006. La stima dei valori dell'universo dei comuni è stata ottenuta basandosi sulla popolazione residente al 31/12/2005, tramite coefficienti di espansione calcolati per ciascuna classe di popolazione residente di ciascuna regione (Tabella 9).

Tabella 9 – Comuni e grado di copertura della rilevazione dei bilanci consuntivi dei comuni. Anno 2005

REGIONE	N.totale comuni (A)	N.comuni rispondenti (B)	Grado di copertura comuni $C=(B/A*100)$	Popolazione Totale (D)	Popolazione dei comuni rispondenti (E)	Grado di copertura popolazione $F=(E/D*100)$
Piemonte	1.206	1.070	88,7	4.341.733	3.763.378	86,7
Valle Aosta	74	73	98,6	123.978	123.486	99,6
Lombardia	1.546	1.318	85,3	9.475.202	8.399.222	88,6
Trentino-Alto Adige	339	208	61,4	985.128	479.588	48,7
Veneto	581	580	99,8	4.738.313	4.737.379	100,0
Friuli-Venezia Giulia	219	187	85,4	1.208.278	959.183	79,4
Liguria	235	226	96,2	1.610.134	1.602.826	99,5
Emilia-Romagna	341	339	99,4	4.187.557	4.184.011	99,9
Toscana	287	261	90,9	3.619.872	3.269.380	90,3
Umbria	92	92	100,0	867.878	867.878	100,0
Marche	246	240	97,6	1.528.809	1.496.804	97,9
Lazio	378	328	86,8	5.304.778	4.814.575	90,8
Abruzzo	305	301	98,7	1.305.307	1.291.850	99,0
Molise	136	120	88,2	320.907	232.777	72,5
Campania	551	356	64,6	5.790.929	4.401.572	76,0
Puglia	258	197	76,4	4.071.518	2.191.184	53,8
Basilicata	131	129	98,5	594.086	586.300	98,7
Calabria	409	392	95,8	2.004.415	1.940.228	96,8
Sicilia	390	291	74,6	5.017.212	3.384.153	67,5
Sardegna	377	344	91,2	1.655.677	1.482.871	89,6
ITALIA	8.101	7.052	87,1	58.751.711	50.208.645	85,5
CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA						
Fino a 5.000	5.756	5.053	87,8	10.434.202	9.114.323	87,4
da 5.001 a 10.000	1.186	1.033	87,1	8.332.357	7.244.055	86,9
da 10.001 a 20.000	662	568	85,8	9.035.963	7.753.095	85,8
da 20.001 a 60.000	397	316	79,6	13.004.902	10.212.126	78,5
Oltre 60.000	100	82	82,0	17.944.287	15.885.046	88,5